

Ferzan, quando ha capito che il cinema sarebbe stato determinante nella sua vita?

Me ne sono innamorato in Turchia 42 anni fa, quando avevo sei anni e mezzo, assistendo in un'arena di Istanbul ad una proiezione del superspettacolare Cleopatra di Mankiewicz con Liz Taylor e Richard Burton. Da allora, durante gli anni di scuola, mi sono "nutrito" ogni settimana almeno con due film turchi ed uno straniero, ne arrivavano di americani, francesi o italiani come quelli di Fellini, Visconti, Antonioni o Germi che erano considerati opere d'arte e venivano proposti in lingua originale senza essere doppiati (avevo visto ad esempio un film con Lea Massari e mi ero innamorato perdutamente di lei...). Una volta trasferitomi in Italia, nella seconda metà degli anni '70, ho continuato a vedere due film al giorno nei cinema d'essai e di seconda visione che cambiavano programmazione ogni giorno: trascorrevi giornate intere così...

Che rapporto si è creato nel tempo tra lei ed il nostro Paese?

Confesso di essere un po' stregato da Roma, l'Italia è una trappola meravigliosa da cui è difficile staccarsi, mi ci sono sentito subito a casa, nonostante sia cambiata tantissimo nei 31 anni che ho trascorso qui

ferzan ozpetek

finora. Quando mi trovo all'estero e si parla del cinema italiano - anche quando ci sono motivi fondati per metterlo in discussione - mi viene spontaneo difenderlo perché sento di esserne ormai parte integrante. Per fortuna dopo che il mio primo film, "Il Bagno Turco", è stato venduto in tutto il mondo è stato facile anche per gli altri cinque trovare una distribuzione all'estero e perciò ho avuto l'onore di poter rappresentare l'Italia nel mondo. L'Observer ha addirittura scritto che ho fatto tornare la gloria del neorealismo col suo cinema...

Qual è a suo parere l'ideale filo conduttore che lega i suoi film?



Più che la ricerca d'identità ed il mistero, come qualcuno ha detto, credo che sia il senso dell'amicizia, l'emozione e l'importanza di essere amici, sebbene con diverse fasi e gradazioni. Poi magari ci sono anche temi come la sessualità, l'amore, la diversità, ma credo che la gente sappia vedere benissimo oltre lo schermo, al di là delle etichette. Se in una scena ci sono due uomini abbracciati un film viene inevitabilmente "incasellato" come gay, ma non è così, penso ai miei "Cuore sacro" o "Harem Suare". Io vengo definito puntualmente "il regista turco naturalizzato italiano", o "il regista italiano d'origine turca" ma detesto i cliché che stabiliscono ad esempio che un tipo che una volta gira un film horror sia condannato a farne per tutta la vita... Sono convinto che un regista non debba avere nazionalità, basti ricordare - con la dovuta modestia ed un sano senso della proporzioni - che quando in passato molti registi d'origine europea sono andati a lavorare ad Hollywood nessuno li ha mai definiti regista austriaco, tedesco o francese...

Nei suoi film viene costantemente lodato il lavoro degli attori, perché i suoi interpreti con lei danno sempre il meglio?

Secondo me dipende dal fatto che io mi innamoro costantemente degli attori e delle attrici, con loro si crea sempre un rapporto, uno scambio molto forte (penso al recente "Saturno contro" che aveva in scena 13 attori di cui 9 protagonisti...) e loro sentono a loro volta che di me si possono fidare, perché mi occupo della scena, delle battute, del loro stato d'animo ma anche dei dettagli tecnici, del trucco, dei capelli o della luce giusta. Molte volte mi è capitato di ri-girare una scena apparentemente riuscita perché non era venuta fuori come la volevo esattamente, conoscendo io i potenziali di un certo interprete. Un'altra costante del mio cinema credo consista poi nel fatto che cerco di togliere la sessualità o di attenuare per lo meno il sesso esplicito: penso ad Isabella Ferrari e Stefano Accorsi che in "Saturno contro" camminano fianco a fianco in una piazza di

Roma e si scambiano in silenzio sguardi che grondano passione mentre si dirigono verso il posto in cui avrebbero fatto l'amore (un giornale turco ha scritto che si tratta della scena più sensuale vista al cinema negli ultimi anni) o penso ancora alla scena dei tre uomini che si baciano ne "Le fate ignoranti" che non riuscivo mai a guardare o ancora a quella del bacio in "Saturno contro" tra Favino ed Argentero: alla fine taglio tutto e lascio sullo schermo il minimo indispensabile.

Che cosa pensa dell'attuale situazione del cinema italiano?

Se parliamo di qualità generale credo che sia in buona salute e che stia rinascendo davvero: le crisi ci sono in tutto il mondo e non solo nel cinema, è normale che ci siano delle ondate positive e dei momenti di ripiegamento, ricordo ad esempio che quando qualche anno fa è uscito "Le fate ignoranti" è andato molto bene anche se c'erano contemporaneamente da vedere in sala "La stanza del figlio" di Moretti e il film di Muccino. Non ci sono ricette contro la crisi, purtroppo però oggi, a differenza del passato, la gente è diseducata, un film quando esce viene consumato non più in qualche mese ma al massimo in tre settimane con i multiplex, i dvd, Sky, i passaggi tv quasi immediati.

Che bilancio può fare del suo cinema finora?

Sono molto soddisfatto, ho fatto esattamente i film che volevo fare. Bisogna avere passione e lavorare al meglio per soddisfare soprattutto il pubblico, il cui gradimento - per quel che mi riguarda - è una vera e propria droga. Questo non vuol dire che devi fare una schifezza per compiacerlo ma è bellissimo condividere con altri l'emozione che hai messo nel tuo film: quando ti accorgi che il tuo lavoro piace si gode tanto.

Quali sono i suoi progetti più immediati?

Ultimamente riposo totale, sto girando un bel po' di pubblicità. Mi hanno offerto un romanzo di uno scrittore italiano che sto

leggendo e poi un progetto americano a cui sono candidato insieme a diversi altri registi. Però mi sento stanco e pigro - un giornalista francese mi ha detto un po' provocatoriamente che faccio solo film "romani" e in effetti è solo una questione di pigrizia, si tratta di non muovermi dai miei luoghi: basti pensare che l'ultimo l'ho girato a casa mia. Però penso anche ad un picciolo film turco da girare nel mio Paese.
(intervista di Fabrizio Corallo)

Ferzan, when did you become aware that cinema would play such an important part in your life?

I fell in love with film in Turkey forty two years ago when I was six and a half. It was an arena screening in Istanbul: the Mankiewicz mega production of Cleopatra with Liz Taylor and Richard Burton. From then on, during my school years I feasted on at least two Turkish and one foreign film every week: By then there were American, French and Italian films, by people like Fellini, Visconti, Antonioni or Germi. These were considered to be serious art films and were shown in undubbed, original language versions (I saw, for example, a film with Lea Massari and I fell head over heels in love with her...). When I moved to Italy in the second half of the seventies I continued to see two films a day in repertory and re-release theatres that changed programme every day: I would spend entire days in those places...

How has your relationship with this country changed over time?

I have to confess I did fall under the spell of Rome. Italy is like a wonderful trap from which it is very difficult to escape. But I felt immediately at home, although the country has changed a lot in the thirty one years I've been here. When I'm abroad and the discussion turns to Italian cinema - even when there are valid criticisms to be made - I spontaneously speak up in its defence because I now feel such an integral part of it. After my first film "The Turkish Bath" was sold all round the world, I found myself in the lucky position of easily getting foreign distribution deals for the other five films, so I have had the honour of being able to represent Italy around the world. The Observer even wrote that I had revived the glory of neorealism...

What would you say is the underlying theme running through your films?

More than the search for identity and the mystery, as someone has said, I think it's the sense of friendship, emotion and the importance of being friends, through the various stages and levels. Then I would say

there are also themes like sexuality, love, diversity, but I think that people are well capable of seeing beyond the screen, beyond the labels. If there's a scene where two men embrace the film inevitably becomes pigeonholed as a gay film. But it's not like that; I'm thinking of my films "Sacred Heart" or "Harem Suare". I habitually get described as the "naturalised Italian director from Turkey" or "the Italian director originally from Turkey" but I detest these clichés that say that if someone happens to make a horror movie then you're condemned to live with this label for this for the rest of your life... I firmly believe that a director should not be labelled with a nationality. We should remember - with due modesty and a sense of proportion - that in the past many European directors of European origin went to work in Hollywood, and no one ever described them as Austrian directors or German or French...

Actors continually receive praise for their work in your films. Why do you think they produce such good performances for you?

I think it's to do with the fact that I'm always falling in love with actors and actresses. I create a rapport with them, a very intense exchange (think of the recent "Saturno contro" which has thirteen actors, nine of whom were protagonists...) and they in turn feel that I am someone they can trust, because I deal not only with the staging, the script, the character's inner state, but also the technical details, make up, hair, lighting. Very often I'll reshoot a scene that has apparently gone very well, because it hadn't proceeded exactly as I wanted it, given what I know of the capabilities of a certain actor. Another constant in my films is that I try to remove the sex factor, or at least make the sex less explicit: think, for example of Isabella Ferrari and Stefano Accorsi in "Saturno contro" when they walk side by side in a Rome street, exchanging glances that ooze passion as they make their way towards the place where they will make love (a

Turkish newspaper wrote that it was the most highly charged scenes in the cinema of the last few years). Or think of the scene with the three men who kiss in "The Ignorant Fairies", which I've never been able to look at; or the kiss in "Saturno contro" between Favino and Argentero: I end up cutting everything and leaving only the essential minimum.

What do you think of the current state of Italian cinema?

In terms of general quality I think it's in good health and is genuinely undergoing a renaissance. There are crises in every field of activity, not just the cinema, so it's normal to have positive periods and moments of stasis. I remember when "The Ignorant Fairies" came out; it did very well even though Moretti's "The Son's Room" was around and the film by Muccino was also on release. There is not set way for dealing with crisis periods, although unlike in the past, people are spoiled nowadays. When a film comes out it is no longer in circulation for a few months, but for a maximum of three weeks, what with multiplexes, DVDs, Sky and TV releases almost immediately.

What's your overall judgement of your films do far?

I'm very satisfied. I've always made exactly the films I've wanted to make. It takes passion and your best efforts to please the public, whose pleasure and approval - in my case anyway - is like a drug. This doesn't mean it's alright to make any old rubbish as long as it pleases them, but it's wonderful when the emotion you have put into your film can be shared with other people; it's wonderful when you realise that your work is liked.

What are your immediate plans for the future?

*Lately, just complete rest. I've been making quite a few commercials. I've been offered a novel by an Italian writer, which I'm reading at the moment, and then there is an American project which I'm going in for along with a number of other directors. However I'm feeling pretty tired and lazy - a French journalist challenged me with the accusation that I make only "Roman" films. But in fact it's just a question of laziness and not wanting to move away from the places I know. I even shot the last film in my own house! But having said that I am thinking of shooting a little film in Turkey.
(interview by Fabrizio Corallo)*



Ferzan Ozpetek

Ferzan Ozpetek è nato il 3 febbraio 1959, Istanbul, Turchia. Fratello dell'attrice Zeynep Zksu, Ozpetek arriva in Italia per studiare Storia del Cinema all'Università La Sapienza di Roma nel 1978, entrando nel mondo del cinema in qualità di aiuto regista per importanti autori, tra gli altri Massimo Troisi, Maurizio Ponzi, Lamberto Bava, Ricky Tognazzi e Marco Risi.

Ma fu proprio Marco Risi, con la sua casa di produzione, a produrre il suo primo film: *Il bagno turco* (1997), vero e proprio omaggio alla sua terra d'origine. A questo seguirà *Harem Suare* (1999), che racconta le vicende storiche e fortemente romanzate dell'ultimo harem del sultano turco. Anche se

veterana Milena Vukotic all'astro nascente (almeno cinematograficamente) Filippo Timi, in una pellicola generazionale che rievoca le atmosfere de *Le fate ignoranti*, con una storia intrisa di morte e di elaborazione del dolore.

Filmografia

- (2007) *Saturno contro*
- (2004) *Cuore Sacro*
- (2003) *La finestra di fronte*
- (2001) *Le fate ignoranti*
- (1999) *Harem Suare*
- (1997) *Hamam - Il bagno turco*

The Turkish Bath (1997), something of a hymn to his country of origin. This was followed by *Harem Suare* (1999), a highly romanticized account of the Sultan's harem in the last days of the Ottoman Empire. However Ferzan Ozpetek was only really discovered by the Italian public with *The Ignorant Fairies* (2001), an intense film with Margherita Buy and Stefano Accorsi playing characters that are in relationships with the same man. The film, strongly supported by the 'sure bet' producer and scriptwriter pairing of Tilde Corsi and Gianni Romoli, played all over the world and was shown at festivals such as Cannes and Berlin.

The Window Opposite (2003) with Giovanna Mezzogiorno and the now deceased Massimo Girotti enjoyed huge success. The film won the David di Donatello for Best Film. In 2004 the controversial *Cuore sacro* caused much debate, recounting the story of a young businesswoman woman who is struck by 'St. Francis Syndrome'. *Saturno contro* (2007) followed, gathering a cast of some of the most powerful actors from the past and present Italian cinema, such as veteran Milena Vukotic and rising star Filippo Timi. This cross-generational film evokes the atmosphere of *The Ignorant Fairies* with a story that unflinchingly tackles the issues of death and grief.

ferzan ozpetek

la vera scoperta di Ferzan Ozpetek da parte del pubblico italiano avviene con *Le fate ignoranti* (2001), intensa pellicola con Margherita Buy e Stefano Accorsi nei panni degli amanti dello stesso uomo, che sorretto dall'accoppiata di produttori e sceneggiatori, Tilde Corsi e Gianni Romoli, fa il giro del mondo, passando in Festival come quelli di Cannes e Berlino. Grandissimo il suo successo per *La finestra di fronte* (2003) con Giovanna Mezzogiorno e il defunto Massimo Girotti. La pellicola vince il David di Donatello per il miglior film. Nel 2004 sconvolge e fa discutere il suo *Cuore sacro*, dove racconta la sindrome di San Francesco che investe una giovane speculatrice edilizia, seguito dal film *Saturno contro* (2007) che raccoglie nel cast le più intense personalità del cinema di ieri e di oggi, dalla

Ferzan Ozpetek

Ferzan Ozpetek was on 3 February 1959 in Istanbul, Turkey. A brother of the actress Zeynep Zksu, Ozpetek came to Italy to study History of Film at La Sapienza University in Rome in 1978, and later broke into cinema, working as an assistant director for various high-profile directors such as Massimo Troisi, Maurizio Ponzi, Lamberto Bava, Ricky Tognazzi and Marco Risi. In fact Marco Risi's production company was behind his first film,